



ENPLACLINFORMA

A cura dei delegati ENPACL della Provincia di NAPOLI

N. 04/2013

Napoli 21/3/2013

IL 27 ED IL 28 FEBBRAIO SCORSI SI E' SVOLTA UN'ALTRA RIUNIONE DELLA COMMISSIONE RIFORMA PER LA REDAZIONE DI APPOSITI REGOLAMENTI DI ASSISTENZA AGLI ISCRITTI PER LO SVOLGIMENTO DELL'ATTIVITA' PROFESSIONALE E PER LA DETERMINAZIONE DEL COEFFICIENTE DI RIVALUTAZIONE DEL MONTANTE E DEL COEFFICIENTE DI TRASFORMAZIONE. IL NS. DELEGATO IN TALE COMMISSIONE, COLLEGA EDMONDO DURACCIO, CI HA FATTO PERVENIRE IL REPORT INFORMATIVO DELLA RIUNIONE *DE QUA* CHE OFFRIAMO ALLE VOSTRE RIFLESSIONI.

Continuano, a ritmo pieno, i lavori della Commissione Riforma dell'Ente di Previdenza chiamata a studiare, in via referente per il CdA e per l'Assemblea dei delegati, alcune tematiche poste dai Ministeri Vigilanti all'atto dell'approvazione della Riforma, che è già in vigore dal 1/1/2013.

Si tratta, in effetti, della redazione e/o modifica di alcuni ***Regolamenti tra cui, quello di assistenza varia in favore degli iscritti per lo svolgimento dell'attività professionale, quello per la elezione degli Organi collegiali dell'Ente come, ad esempio, l'Assemblea dei Delegati ed il CdA, nonché per la determinazione del coefficiente di rivalutazione del montante e di quello di trasformazione.***

Vi abbiamo già inviato le risultanze della seduta del 31 Gennaio scorso mediante il n. 3 della presente Rubrica.

Ora, invece, sottoponiamo alla v.s. attenzione le risultanze della riunione della Commissione Riforma nelle giornate del **27 e 28 Febbraio 2013**, così come testualmente pervenuteci dal Collega Edmondo Duraccio che, abbiamo già avuto modo di approfondire, apprezzandone molti spunti interessanti di riflessione.

Ci è, comunque, già chiaro che il vero nodo da sciogliere è la **determinazione del coefficiente di rivalutazione del montante. Da ciò, in combinato disposto con quello di trasformazione, deriva la misura della nostra pensione.**

Sapete, infatti, che, dal **1/1/2013**, vige, anche per il nostro Ente di previdenza, il **metodo contributivo** per cui al termine di ogni anno vanno ad essere incasellate in una scheda individuale le contribuzioni da ciascuno versate. Prima di aggiungervi quella versata nell'anno successivo, **c'è da rivalutare l'importo accantonato (una specie di T.F.R.).**

La sommatoria della contribuzione e delle varie rivalutazioni costituisce il montante contributivo da trasformare in pensione adoperando il c.d. coefficiente di trasformazione.

Quale, allora, il coefficiente di rivalutazione del montante? **Di cosa dovremmo tener conto per la sua determinazione? Maggiore è questo coefficiente di rivalutazione, maggiore sarà il montante finale, cui dovrà essere applicato il coefficiente di trasformazione (oggi all'incirca, per l'INPS, il 5,62%), che dà la misura esatta della pensione. Quindi, maggiore è tale ultimo coefficiente, tanto maggiore sarà l'importo pensionistico. Ma anche in questo caso occorrerà tener conto di alcuni fattori per la sua determinazione. Ad esempio, in ciò desumendolo dalla relazione fattaci pervenire dal collega Edmondo Duraccio e che a breve vi prospetteremo, il numero degli iscritti (se cresce o meno), il reddito o il volume di affari (se crescono o meno), giacché la contribuzione si versa a percentuale sul reddito e quella integrativa a percentuale sul volume di affari, la durata della vita dell'iscritto e del pensionato ecc.**

Una cosa non semplice ma che noi abbiamo voluto, per un facile approccio, elementarizzare.

Altra cosa, anch'essa fondamentale, da non dimenticare altrimenti quei fattori che bisogna analizzare per la determinazione di tali coefficienti non avrebbero alcun significato, è la modalità del n.s. sistema previdenziale: **è a ripartizione.**

Ciò significa che i soldi che noi versiamo a titolo contributivo servono per pagare le pensioni a chi ha raggiunto i requisiti per ottenerla, quelli che verranno dopo verseranno la contribuzione per pagare le nostre pensioni e così via.

Ma chi pagherà le pensioni agli ultimi iscritti?

Da qui la disposizione della legge Fornero che per gli enti previdenziali privatizzati ha previsto la "sostenibilità" a 50 anni!!!! Ed è chiaro che se si dovesse verificare un crollo degli iscritti agli Albi e, quindi, all'ENPACL, le previsioni attuariali dovrebbero essere riviste..... **saremmo, in effetti, un popolo di pensionati con un rapporto, tra iscritti attivi e pensionati, vicino alla parità o addirittura sotto di essa.**

Fin qui la nostra sintesi introduttiva. Ora, più in dettaglio, la relazione del collega Edmondo Duraccio augurandovi buon approfondimento.

Gentili Delegati

E' a vs. conoscenza, per avervi inviato l'avviso di convocazione **Prot. N. 76/D.G. del 7/2/2013**, che il Presidente dell'Enpacl, Alessandro Visparelli, per il tramite del Direttore Generale, Fabio Faretra, ha convocato la Commissione Riforma per i giorni **27 e 28 febbraio** scorsi, per la prosecuzione dei lavori iniziati il 31 Gennaio scorso sui quali vi ho ampiamente relazionato chiedendo, quindi, di trasmettere ai Delegati Enpacl della v.s. provincia tale report informativo.

Ho partecipato, quindi, ai lavori della Commissione suddetta nelle giornate del 27 e 28 Febbraio 2013 nella sala riunioni sita al IV piano della sede dell'Ente in Viale del Caravaggio, 78.

La finalità della convocazione della Commissione è quella contenuta nel precedente report informativo con particolare riferimento alla rivalutazione annuale del montante, l'individuazione delle attività di sostegno e di sviluppo all'esercizio della libera professione, la determinazione della tempistica per quanto attiene l'indizione delle elezioni per il rinnovo dell'assemblea dei delegati e tutte le successive fasi fino alla elezione del CdA giacchè, come ricorderete, uno dei crucci espressi da questo CdA era quello di dover sottoporre all'assemblea l'approvazione di documenti contabili non predisposti da loro.

Ho partecipato, in rappresentanza dei Delegati della Regione Campania e dei Presidenti dei CPO della Campania, ai lavori della Commissione nelle giornate del 27 e 28 Febbraio donde, quella che segue costituisce una sintesi che già vi mette in condizione di poter prendere cognizione di quanto discusso e di dare indicazioni al sottoscritto per il prosieguo dei lavori, oltre a perpetuare un mio modus operandi ogni qualvolta ho partecipato, in rappresentanza di chicchessia, a lavori organizzati dal CNO o dalla medesima ENPAACL.

Alle ore 10:00 del 27 Febbraio 2013 presso la sede dell'Ente di Previdenza, sala riunioni al 4° piano, presente la Dottoressa **Rosalba Berlingeri** come verbalizzante, hanno avuto inizio i lavori della Commissione Riforma, allo scopo di esaminare le problematiche di cui in premessa onde redigerne apposite regolamentazioni da sottoporre, poi, all'Assemblea dei Delegati.

Erano presenti i seguenti Delegati o loro sostituti:

NOME	REGIONE (O PROVINCIA AUTONOMA)
DE LAURENTIS NICOLA	ABRUZZO
ROTUNNO MICHELANGELO PIO	BASILICATA
CAPRERA GIUSEPPE	CALABRIA

DURACCIO EDMONDO	CAMPANIA
BUSCAROLI PASQUALE	EMILIA ROMAGNA
BOEMO GIANLUIGI	FRIULI VENEZIA GIULIA
SCHENONE NUIGI	LIGURIA
DI NUNZIO POTITO	LOMBARDIA
GRANATELLI SERVILIO	MARCHE
PINTO GIOVANNI	MOLISE
TRAVERS RICCARDO	PIEMONTE
ZITOLI NICOLA	PUGLIA
MARTINI LUCIA ALESSANDRA	SARDEGNA
GALEANO PIETRO MARIA	SICILIA
DESTRI DORIANO	TOSCANA
DE BERNARDO LORIS	PROV. AUTONOMA BOLZANO
ZANELLA MAURO	PROV. AUT. DI TRENTO
LORETI MASSIMO	UMBRIA
BEGLIUOMINI PIERLUIGI	VALLE D'AOSTA
DALLA MUTTA STEFANO	VENETO
PASTORE MASSIMILIANO	LAZIO

Era presente , inoltre, l'intero C.d.A. dell'Ente ed il D.G. Dott. Fabio Faretra.

In rappresentanza del CNO erano presenti **Anna Maria Giacomini e Sergio Bracco.**

Ad inizio riunione, il Presidente dell'Ente, **Alessandro Visparelli**, ha ringraziato i presenti per la loro partecipazione ed ha preannunciato, per il pomeriggio, una interessante relazione del Prof. **Sergio Nisticò** sulla problematica, non di poco conto per le finanze dell'Ente ma anche ai fini della prestazione agli assicurati, **della rivalutazione del montante.**

In altri termini, l'illustre relatore dovrà trattare del ***“Metodo contributivo tra sostenibilità finanziaria ed adeguatezza della prestazione”***.

Si è, poi, soffermato a parlare della dinamica degli adempimenti a carico del CdA e dei CPO per quanto attiene la riforma del regolamento di funzionamento degli Organi Collegiali, dopo che è stato consegnato a ciascuno dei presenti uno schema contenente la tempistica di tali adempimenti.

Ha fatto, quindi, un riferimento alla presa di posizione dell'ADEPP sulla problematica della “spending review” che costituisce, comunque, un attacco alle prerogative di autonomia delle Casse di previdenza Privatizzate ed a quella del Ministero che, in relazione al contributo integrativo del

4%, è propenso alla riconduzione obbligatoria al solo 2% (vale a dire la precedente aliquota), allorché la prestazione professionale viene resa in favore della Pubblica Amministrazione.

I lavori sono stati, quindi, sospesi, dopo un giro di interventi della maggior parte dei presenti, alle ore 13:15 per un sobrio buffet di lavoro per riprendersi alle ore 14:30.

Alle ore 14:30 sono ripresi i lavori ed alle ore 14:50 è intervenuto il **Prof. Sergio Nisticò**.

Ha voluto, *in primis*, sgombrare il campo da un equivoco “concettuale” affermando che il passaggio al “contributivo” non significa assolutamente andare in un sistema a capitalizzazione quanto permanere in quello a ripartizione.

Ha voluto chiarire che il metodo “contributivo”, contrariamente a quello che è l’immaginario collettivo, è di ampia correttezza giacché si presuppone di coniugare la sostenibilità del sistema previdenziale con l’adeguatezza della prestazione. Per Lui il metodo contributivo instaura un rapporto di fiducia tra Ente ed iscritto. Ha ribadito che, anche con il metodo “contributivo”, ci si trova all’interno di un sistema a ripartizione nel quale la principale fonte di finanziamento è rappresentata dall’importo dei contributi versato da ciascun iscritto. In tale ottica ci dovrebbe essere eguaglianza tra incassi contributivi e prestazioni previdenziali.

Il dirigente di un Ente, in uno con l’attuario, deve, quindi, stabilire se con il metodo contributivo si consenta la “sostenibilità” di tutto il sistema.

Che ci si trovi nell’ambito di un sistema a ripartizione e non a capitalizzazione, il Prof. Nisticò lo ha fatto discendere dalla considerazione che, oggi, il nostro Ente eroga prestazioni anche a chi non ha versato una piena contribuzione ed obbligandosi a farlo per le future generazioni. Ognuno, vale a dire l’iscritto attivo che svolge la professione e versa la contribuzione, assicura il pagamento della prestazione a chi è già in pensione e ciò a prescindere, come il caso dell’ENPACL, che ci si trovava di fronte alla promessa di erogazione di una prestazione previdenziale predefinita.

In un sistema a ripartizione, con metodo di determinazione della prestazione in regime “contributivo”, assumono rilievo, ai fini sia della sostenibilità ma anche dell’adeguatezza della prestazione, alcuni elementi fondamentali che devono essere combinati in concorso tra loro: **il numero degli iscritti attivi (quelli che versano i contributi), il numero dei pensionati, la speranza di vita, il mantenimento del reddito e del volume di affari, il tasso di rivalutazione del montante contributivo individuale.**

Quando il rapporto tra iscritti attivi e pensionati incomincia a ridursi, **occorre aumentare sia ai fini della sostenibilità e dell’adeguatezza della prestazione, la percentuale di calcolo contributivo sul reddito. In altri termini, fino ad arrivare alle attuali percentuali INPS della gestione separata.**

Se, ex adverso, il rapporto tra iscritti attivi e pensionati si mantiene alto, si possono erogare pensioni dignitose con saldi attivi della gestione previdenziale con costituzione di appositi fondi di riserva (c.d. buffer fund).

L'importante è di mantenere sotto controllo le c.d. variabili: il numero degli attivi, i redditi, il numero dei pensionati ed i c.d. cicli demografici.

Il metodo contributivo, come ormai è noto, presuppone l'erogazione della prestazione in base a quello che si versa, maggiorato degli interessi di rivalutazione, per cui al termine di "x" annualità, quel montante accumulato negli anni diviene prestazione attraverso la correlazione con il coefficiente di trasformazione (oggi, ad es, 5,62).

La sfida maggiore all'adeguatezza della prestazione arriva dall'aumento della speranza di vita. I coefficienti di rivalutazione del montante (ed il loro aggiornamento) indicano, senza imporre un rimedio, come avere un riequilibrio tra periodo attivo (in cui si versa la contribuzione) e periodo di pensionamento (in cui si percepisce la prestazione).

Tra le "variabili" assume importanza fondamentale la **rivalutazione del montante.**

Questa deve tener conto del risparmio previdenziale.

Ma, attenzione, in un sistema previdenziale dove i contributi riscossi non vengono investiti in fondi, la percentuale di rivalutazione del montante dipende solo dall'incremento reddituale.

Ergo, il primo punto di riferimento ai fini della determinazione del tasso di rivalutazione del montante è il mantenimento (in primis) e l'incremento (poi) dei volumi di affari e di reddito.

Pertanto, non c'entra nulla la consistenza del Patrimonio!!!!!!

Un lungo applauso ha concluso la relazione del Prof. Nisticò che, poi, ha risposto alle domande poste dai Delegati, specie in relazione alle c.d. variabili, tra cui la speranza di vita, il volume di affari, il reddito, il rapporto tra iscritti attivi e pensionati.

Alle ore 18:00 sono terminati i lavori della prima giornata. Il Presidente Visparelli ha dato appuntamento per il 28 Febbraio, stesso luogo, alle ore 9:30 per la ripresa dei lavori.

Il giorno **28 febbraio 2013, alle ore 9:30**, si è riunita nuovamente la Commissione Riforma dell'Ente di Previdenza.

Nel dare il benvenuto ai presenti, il Presidente **Visparelli** ha dichiarato che i lavori della Commissione dovranno occuparsi di alcune riflessioni scaturenti dall'interessante relazione di ieri del Prof. Sergio Nisticò.

Ha, *in primis*, chiesto ai presenti che la determinazione della rivalutazione del montante ma, anche dell'aliquota contributiva a percentuale, debba tener conto dell'esclusiva "fotografia" della nostra Categoria e, quindi, avere come riferimento esclusivamente il "PIL" della nostra Categoria quale, ad

esempio, il reddito ed il volume di affari, la mortalità, le speranze di vita, il ciclo demografico, il rapporto tra attivi e pensionati?

E, se pur prendendo quale riferimento il reddito o meglio la media dei redditi degli ultimi 5 anni, vi dovesse essere una decrescita degli stessi, quale influenza ne avrebbe sulla determinazione della rivalutazione del montante e sull'aliquota di contribuzione generale?

Si sono susseguiti numerosi interventi dei quali, in sintesi, riporto solo quelli che ho reputato molto interessanti.

Il Collega **Buscaroli** ha, innanzitutto, ringraziato il Presidente Visparelli per la scelta del Prof. Nisticò e per la chiara comunicazione fornita. Relativamente agli interrogativi posti dal Presidente, il collega ha concordato circa uno studio da farsi sulla "mortalità" della nostra Categoria giacché, è di notevole importanza se, come è giusto che sia, tutte le variabili che influenzano la determinazione della rivalutazione del montante e delle aliquote contributive, non possono non tener conto della situazione reddituale, volume di affari e speranza di vita della nostra categoria. Proprio per una finalità di certezza, ha affermato che i contributi derivanti dalla modularità dovrebbero far parte di una gestione autonoma con apposito regolamento giacché tali contributi (esclusivamente personali) non possono confondersi con la massa dei contributi c.d. ordinari (a percentuale sul reddito). Per la rivalutazione del montante è giusto prendere il riferimento ai contributi che riguardano gli iscritti (e non quindi il reddito se questo non si trasforma effettivamente nel versamento contributivo) ma, **il calcolo deve essere fatto tenendo conto di quelli effettivamente versati giacché, purtroppo, la nostra gestione è caratterizzata da una elevata percentuale di morosità.**

Il collega **Di Nunzio** si è soffermato, principalmente, sulla modularità, affermando che occorre fare attenzione, sia dal punto di vista politico che giuridico. Infatti, in caso di fattori negativi, la rivalutazione del 1,5% non dovrebbe essere concessa per gli importi facoltativamente versati a titolo di modularità ma, questo potrebbe sembrare deleterio giacché abbiamo chiesto ai colleghi il versamento anche facoltativo della modularità assicurando, quindi, un rendimento attraverso una rivalutazione minima del 1,5%.

Il Presidente **Visparelli** si è dichiarato sempre più convinto della necessità di redazione e studio delle "tabelle di mortalità" della nostra Categoria senza basarci, quindi, su quelle ISTAT che riguardano un platea od un campione non omogeneo.

Il Collega **Travers** nel mentre si è dichiarato d'accordo sulla problematica della rivalutazione del 1,5% sempre e comunque, non lo è per la rilevazione delle tabelle di mortalità della Categoria in quanto sono un numero troppo piccolo.

Nel mio intervento, ho ricalcato la necessità di una gestione separata tra la modularità e l'incasso contributivo a percentuale tenendo conto, comunque, di quanto dovuto dalla Categoria e non di quanto effettivamente versato. Piuttosto, occorre mettere su tutte le condizioni ottimali per il mantenimento e per l'incremento dei redditi e del volume di affari.

Il Collega **Granatelli** ha affermato che è un errore pensare ai soli contributi effettivamente incassati poiché, essendoci una buona sacca di morosità, verranno penalizzati i colleghi che pagano puntualmente.

Nell'avviarsi alla conclusione e preannunciando una prossima riunione per il 26 o 27 Marzo prossimo, il Presidente Visparelli ha riepilogato quali potrebbero essere le modalità di determinazione dei coefficienti vari, da quello di rivalutazione del montante ed a quello c.d. di trasformazione. Si è dichiarato sempre più convinto che le tabelle di mortalità interna sono necessarie per la determinazione del tasso di trasformazione (id: maggiore è la speranza di vita, minore deve essere il tasso di trasformazione).

Per il coefficiente di rivalutazione del montante, occorre, invece, rifarsi esclusivamente al "PIL" di categoria vale a dire il rendimento del Patrimonio per la modularità ed il reddito per quanto attiene alla contribuzione normale. Occorre, infine, riflettere su due problematiche che pure hanno a che fare con le aspettative di vita:

- a) Per i pensionati che continuano l'attività, quale dovrebbe essere la periodicità dell'incremento pensionistico, tenendo conto della contribuzione versata dopo il pensionamento (es. biennale o triennale), donde sarebbe necessario rivolgersi all'attuario per la redazione di alcuni calcoli;
- b) Vi sono alcuni colleghi che percepivano la pensione di anzianità per cui erano cancellati. Questi, ora, si sono reinscritti. E' vero che non percepiranno più la pensione ma i contributi che verseranno a cosa daranno luogo?

Alle ore 14:00 sono terminati i lavori.

Vi ringrazio dell'attenzione con preghiera di inoltrare ai Delegati della vs. Provincia il presente report informativo.

Non ci resta, quindi, che ringraziare il Collega Edmondo Duraccio per l'eshaustività della sua relazione in quanto ci consente di vivere questa riforma in *real time*.

L'apprezzamento è ancora maggiore se sol si pensa alle difficoltà dell'argomento che stanno discutendo, di volta in volta, a Roma ed al modo di porgere del Collega, abbastanza logico e scorrevole, onde consentirci una facile comprensibilità del "sistema previdenza" che, come visto, deve tener conto di tanti fattori importantissimi.

D'altra parte, il ns. è un Ente di Previdenza privatizzato che non costa un "cent" alle casse dello Stato... anzi è lo stato che, spesso e volentieri, attinge da noi!!!!

Saluti

I delegati ENPACL della Provincia di NAPOLI

Duraccio Edmondo – Buonocore Maurizio - Cappiello Giuseppe- Coccia Giuseppe

Esposito Giosuè – Lapegna Teresa– Sgariglia Nicola – Triunfo Fabio - Umbaldo

Massimiliano